

## Sugli italianismi di trafilà indiretta in russo

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Gli studi dedicati alle parole di origine alloglotta occupano una posizione non marginale nel panorama scientifico e editoriale russo; per convincersene basta scorrere le numerose pubblicazioni di carattere lessicografico riguardanti le “parole straniere”<sup>1</sup> che affollano gli scaffali delle librerie, e – per guardare alla produzione più strettamente scientifica – i non pochi lavori che i linguisti russi continuano a dedicare a questo tema. Se passiamo a considerare le trattazioni che guardano più da vicino agli elementi lessicali di origine italiana attestati in russo, notiamo invece che si tratta di un argomento sì esplorato, ma da un manipolo assai ristretto di studiosi, con metodi di indagine differenti e a intervalli di tempo anche considerevoli<sup>2</sup>.

Poggiando sulle premesse metodologiche già esposte in Gherbezza 2012, e tralasciando questioni più vicine alla classificazione tipologica degli elementi lessicali italiani che hanno attecchito in russo, di cui nella stessa sede è stata avanzata una prima proposta, vorrei qui portare l’attenzione su un aspetto che potrebbe sembrare marginale – e tale non è –, ovvero sull’importanza dell’intermediazione di una terza varietà nel quadro dell’interferenza tra italiano e russo. Converrà anticipare subito che non sempre gli studiosi si sono trovati concordi nella valutazione di tale fenomeno.

Ma procediamo con ordine, ricordando quali sono le fonti di cui ci si può giovare per individuare un elemento lessicale italiano passato in russo. Per essere certi che una determinata voce di origine italiana non sia un semplice *casual*<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Viene qui e in altri passi impiegato l’aggettivo invalso nella letteratura linguistica russa (appunto *иностранный*), anche se sarebbe preferibile servirsi dell’aggettivo *alloglotto* (si vedano in merito le puntuali e condivisibili riflessioni svolte da L.P. Krysin sull’eteronimo russo *иноязычный* in TSIS: 6).

<sup>2</sup> Le prime trattazioni mirate del tema risalgono agli anni Sessanta del secolo passato: cfr. Fogarasi 1960, Leeming 1966; nei quattro decenni successivi non vedono la luce che pochi lavori – Pletneva 1972a e 1972b, Nicolai 1982, Moskovich 2002 –, mentre negli ultimi dieci anni gli studi sull’argomento sono rifioriti: Sajnbajar 2006 e 2007, Gherbezza 2012 e 2013, Moracci 2013 e 2014, Saženina 2013a e 2013b, Fedorova, Bolognani 2015a e 2015b, a cui andranno aggiunti almeno i contributi Nicolescu 2005 e 2006, pur se dedicati all’apporto lessicale delle lingue romanze nel loro complesso.

<sup>3</sup> Cfr. Gusmani 1986: 18.

è necessario sia stata approvata dalla lessicografia con la registrazione in un dizionario; bisognerà dunque spogliare i più autorevoli e aggiornati dizionari di forestierismi del russo (TSIS e NSIS), i principali dizionari etimologici (ÈS, IÈS e RÈS), a cui possono essere utilmente affiancati TSRJa e BAS-3<sup>4</sup>. Per un numero significativo di parole non sorge alcun dubbio: per es. le voci *ария* e *белькάνто* (di ambito musicale), *фрáнко* e *инкáссо* (di ambito commerciale e bancario), o ancora *бáста* e *бъенна́ле* (anche nella forma *биенна́ле*) per tutte le fonti elencate derivano dall'italiano. Queste voci sono inquadrabili nella categoria dei travasi diretti dall'italiano, e rappresentano pertanto dei casi piuttosto semplici; bisogna tuttavia tener conto che la trafila indiretta di un vocabolo non può essere in alcun modo considerata un'eccezione in riferimento agli elementi lessicali italiani accolti in russo, a motivo sia dello iato fisico esistente tra queste due aree linguistiche, sia della funzione mediatrice delle grandi lingue di cultura, in primo luogo del francese e del tedesco. Le grandi lingue di cultura sono infatti capaci di catalizzare "gli apporti più disparati per poi diffonderli nei territori che gravitano nella loro sfera d'influenza" (Orioles 1992: 107). Poiché non sempre è possibile ricostruire in maniera lineare l'origine o la storia di una parola, quando si tratta di segnalare anche i passaggi intermedi dei fatti di interferenza può capitare che le fonti siano in disaccordo fra loro, o, situazione non meno imbarazzante, che forniscano delle coordinate corrispondenti solo in parte al quadro ricostruibile sulla base della storia più propriamente europea del lessema indagato. Pertanto la presenza (o l'assenza) di indicazioni che rimandano alla lingua italiana nella glossa di un determinato lemma non è sufficiente per includere (o escludere) un lessema dall'elenco degli italianismi.

Per avere ben chiara la portata degli ostacoli che possono insorgere all'atto della costituzione di un *corpus* degli italianismi entrati in russo, proviamo a passare in rapida rassegna le glosse che accompagnano una manciata di forestierismi nelle fonti lessicografiche sopra indicate. La difficoltà principale riguarda la ricomposizione dell'intera trafila che ha portato un elemento alloglotto ad essere accolto in russo; vi sono per es. dei casi in cui non viene fatta alcuna menzione dell'italiano, e la trafila del vocabolo si arresta di fatto all'etimologia prossima, ovvero alla lingua che in realtà rappresenta l'ultima varietà che si è interposta fra la lingua-modello e la lingua-replica:

- *барелье́ф* (*s.m.*: arte 'tipo di scultura in cui le figure sono rappresentate su un piano di fondo dal quale sporgono con un rilievo ridotto') per tutte le fonti (TSIS, NSIS, BAS-3, TSRJa, ÈS, IÈS, RÈS, SRJa XVIII) deriva dal francese *bas-relief*, eppure la voce francese rappresenta un calco modellato sull'italiano (TLFi; DIFIT include pertanto la voce tra gli italianismi del francese<sup>5</sup>);

<sup>4</sup> BAS-3 rappresenta il più recente dizionario monolingue della lingua standard allestito dagli studiosi dell'Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia delle scienze.

<sup>5</sup> Tenuto conto della storia della lingua italiana e delle strette relazioni che la legano al francese, e anche al tedesco, DIFIT deve essere considerato un supporto indi-

- *бyccóль* (s.f.: 1. *geod.* ‘bussola azimutale, impiegata per la misurazione degli angoli nei rilievi topografici’; 2. *mil.* ‘strumento che consente di controllare, di manovrare un pezzo di artiglieria’) per TSIS, NSIS e BAS-3 deriva dal francese *boussole*, mentre ÈS, RÈS e SRJa XVIII segnalano debitamente la derivazione della voce francese dall’italiano *bussola* (cfr. DIFIT); con SRJa XVIII e RÈS<sup>6</sup> andrà presa in esame anche la possibilità di una derivazione diretta dall’italiano, poiché pare che la replica russa sia stata usata per la prima volta da Petr Andreeviç Tolstoj nelle sue memorie di viaggio (1698)<sup>7</sup>;
- *cepвeлáм* (s.m.: *culin.* ‘tipo di salame affumicato’) per TSIS, NSIS e TSRJa giunge in russo dal tedesco, dove troviamo le forme *Zervelat-*, *Servelatwurst*, parole composte costituite da un primo elemento di derivazione alloglotta (*Zervelat-*, *Servelat-*) a cui si unisce il tedesco *Wurst*; nulla si dice tuttavia del fatto che *Zervelat-*, *Servelat-* sono per certo elementi di origine italiana (cfr. EWK, DIFIT), più precisamente milanese.

In questi casi chi si servisse solamente del monolingue accademico o dei dizionari di parole straniere disponibili, per quanto aggiornati e curati essi siano dal punto di vista strettamente lessicografico, sarebbe indotto a non considerare come italianismi le parole indagate; e alle stesse conclusioni giungerebbe anche chi per le voci *барельеф* e *сервелат* continuasse la sua ricerca nei dizionari etimologici. Eppure non vi possono essere dubbi sul fatto che *bassorilievo*, *bussola* e *cervellata* sono parole italiane, e sono pertanto da considerarsi italianismi le repliche russe di tali modelli, che rappresentano gli esiti di un processo di interferenza articolato in più fasi successive.

Altre volte nella ricostruzione della trafile di un elemento alloglotta viene invece registrata unicamente l’etimologia remota, senza considerare il ruolo determinante che l’italiano in realtà ha avuto nella storia della parola; ad es. il sostantivo *капуамúда* (s.f.: *arch.* ‘statua femminile usata come colonna o pilastro di sostegno’) in TSIS, NSIS, BAS-3 e TSRJa viene affiancato dall’indicazione dell’etimo greco; che si tratti di una parola di origine greca è fuori discussione, tuttavia in pieno Settecento (nel 1763: SRJa XVIII) è plausibile abbia fatto la sua comparsa in russo per il tramite di una terza varietà, nella fattispecie del

---

spensabile per chiunque si occupi dello studio degli italianismi, indipendentemente da quale sia la tradizione linguistica di arrivo.

<sup>6</sup> Per RÈS la derivazione dal francese è verosimile a livello fonetico, ma è meno giustificabile dal punto di vista storico; si affaccia qui una questione di metodo essenziale, giacché là dove il dato strettamente linguistico non è dirimente occorre inquadrare anche argomenti che riguardano la più vasta storia delle relazioni culturali fra le aree interessate dal contatto linguistico (cfr. in proposito Krysin 1968: 54).

<sup>7</sup> Cfr. Tolstoj 1992; si tratta di un testo molto interessante tanto dal rispetto storico-documentario, quanto da quello linguistico: il dignitario russo appunto gli aspetti della vita quotidiana dei paesi che visitò con un’attenzione e una precisione non comuni, e per i suoi scopi si servì di un elevato numero di forestierismi, non di rado di prima attestazione (sull’argomento cfr. Moracci 2014).

francese *cariatide* (*ibidem*), che a sua volta con ogni probabilità proviene dall'italiano (cfr. DIFIT, Motolese 2012: 94-95 e TLFi, per il quale deriva dal latino *caryatides* e dal greco καρυάτιδες, ma verosimilmente attraverso l'italiano *cariatide*). Valgono più o meno le stesse considerazioni per la voce di ambito geografico *αρχιπελάγ* (*s.m.*: 1. 'gruppo di isole sparse nel mare ma abbastanza vicine tra loro'; 2. † 'il mare Egeo e l'arcipelago che vi si trova'), che entra al principio del Settecento: benché si tratti per certo di un termine geografico diffuso in Europa dall'italiano (cfr. DIFIT e Casapullo 2009: 679-680), la maggior parte delle fonti (TSIS, NSIS, BAS-3, TSRJa) rimanda all'etimo greco, ed il solo RÈS registra correttamente l'italiano quale lingua-modello (a cui aggiunge la mediazione del tedesco *Archipelagus*). Non troppo diverso è il quadro che si profila per *μύμια* (*s.f.*: 1. 'mummia, cadavere imbalsamato o comunque conservatosi grazie a particolari condizioni climatiche'; 2. *fig.* 'persona che per qualche caratteristica – la magrezza, la mancanza di espressività e sim. – ricorda una mummia in senso proprio'), che entra nel primo quarto del Seicento (1628: SRJa XI-XVII): NSIS e BAS-3 registrano solo l'origine araba (*mūmiyya*, a sua volta di derivazione persiana), e non sono d'aiuto neppure IÈS, che aggiunge una generica mediazione delle lingue europee occidentali, e TSRJa, che a monte del tedesco colloca direttamente il latino; ÈS è l'unico a tracciare la traiettoria completa della voce, che arriva in russo probabilmente dal tedesco *Mumie*, il quale attraverso l'italiano risale all'arabo (cfr. DIFIT).

Se il primo esempio ci porta nel campo dell'architettura, "nel quale il recupero dell'antico e l'elaborazione di nuovi linguaggi formali" ha prodotto "l'influenza più duratura [dell'italiano] su scala europea [...] anche dal punto di vista linguistico" (Motolese 2012: 64), l'ultimo illustra in tutta la sua evidenza la funzione mediatrice esercitata in passato dall'italiano, soprattutto quando tra Cinque e Settecento fu una delle principali lingue sovranazionali di cultura. Fu infatti l'italiano a rilanciare nel circuito culturale europeo una serie di elementi linguistici non autoctoni appartenenti a svariati campi del sapere, fra i quali si possono ricordare le voci di origine orientale *arsenale*, *articiocco*, *carato*, *cifra*, *giraffa*, *zero*. All'atto della costituzione di un *corpus* di italianismi, di fronte a casi di questo tipo possono sorgere dei dubbi: come considerare l'origine orientale di tali voci? È forse possibile tralasciare l'etimo ultimo? La risposta deve essere univoca e sicura: se "la varietà interposta ha avuto il tempo di 'metabolizzare' l'innovazione inserendola nella propria struttura sullo stesso piano di qualsiasi altra creazione ereditaria, il primo episodio di interferenza, pur conservando la sua importanza ai fini della storia della civiltà, resterebbe ininfluenza sulla successiva vicenda interlinguistica" (Orioles 1992: 124). Quelle elencate sono tutte parole circolate in Europa per il tramite dell'italiano<sup>8</sup>, e rappresentano a tutti gli effetti degli italianismi (come tali figurano regolarmente in DIFIT).

Del tutto diverso, ma non meno fuorviante nella fase di individuazione degli italianismi, è il caso opposto, di parole indebitamente accostate all'italiano;

<sup>8</sup> Tali voci sono giunte anche in russo, dove troviamo le repliche *арсенал*, *артишок*, *карат*, *цифра*, *жирáf*, *зеро*, tutte di tradizione indiretta.

ad es. *лотерѳя* (s.f.: 1. ‘gioco in cui vengono estratti a sorte uno o pi premi tra coloro che hanno acquistato dei biglietti’; 2. *coll., fig.* ‘impresa, evento il cui esito favorevole dipende dal caso, il cui esito è imprevedibile’) stando alle fonti parrebbe derivare dall’italiano: IÈS e NSIS propendono per un passaggio diretto, mentre TSIS, TSRJa e KÈS aggiungono una mediazione del francese *loterie*<sup>9</sup>. È studiando casi come questo<sup>10</sup> che si palesa con la massima chiarezza la necessit di scavare pi a fondo rispetto ai dati desumibili dalla sola lessicografia russa, al fine di ricomporre la storia della diffusione europea di ciascun lessema. Nel caso in esame abbiamo a che fare con un elemento di origine olandese, passato successivamente in francese (cfr. TLFi) e quindi in italiano (cfr. Francescato 1966: 548); stando alla forma di prima attestazione (*лотору*: SRJa XVIII) non è escluso che in russo passi direttamente dall’olandese, in ogni caso non è possibile considerare la parola un italianismo.

I criteri che Krysin (1968: 53-55) suggerisce per individuare la lingua-modello di un determinato forestierismo sono applicabili ovviamente anche ai fenomeni di interferenza linguistica tra italiano e russo, e valgono del pari anche per gli elementi di trafila indiretta presi in esame in questa sede. In primo luogo, per avere contezza del filtro assimilativo operato dalla (o dalle) variet di mediazione, conviene dunque indagare i tratti che pertengono alla fonetica e alla morfologia (cfr. Krysin 1968: 53-54), che alle volte recano una traccia agevolmente riconoscibile dell’influsso esercitato da una terza variet<sup>11</sup>; per es. la voce *вермишѳль* (s.f. *collett.* ‘tipo di pasta alimentare di grano duro di forma cilindrica a sezione sottile e di piccole dimensioni, spec. da brodo o da minestra’), benché mostri una patina fonetica di chiara matrice francese, viene fatta derivare dall’italiano da TSIS, NSIS, BAS-3, TSRJa e KÈS<sup>12</sup>. In questo contesto non importa tanto discutere della forma di prima attestazione (*верми-челли*: SRJa XVIII), quanto della genesi della forma moderna, che palesa l’influsso del francese, pi precisamente della forma *vermichel* (in uso nei secoli XVIII e XIX), a sua volta derivata dalla voce anteriore *vermicelle*, di origine italiana (cfr. IÈS, TLFi).

Altre volte risulta invece pi complicato sopperire alle lacune dei dizionari di parole straniere (o delle altre fonti lessicografiche), poiché dal punto di vista formale non vi sono spie di influssi assimilativi di altre tradizioni linguistiche; in questi casi possono essere d’aiuto i dati extralinguistici (cfr. Krysin 1968: 54-

<sup>9</sup> BAS-3 registra in maniera piuttosto vaga “italiano *lotteria*, francese *loterie*”; ÈS invece indica come possibili lingue di mediazione il tedesco *Lotterrie*, l’olandese *loterij* e il francese *loterie*, senza respingere tuttavia la derivazione finale dall’italiano.

<sup>10</sup> Di altre voci erroneamente fatte derivare dall’italiano si legge in Gherbezza 2012: 120.

<sup>11</sup> Sulle caratteristiche formali dei forestierismi cfr. anche Marinova 2013: 150-157.

<sup>12</sup> Non si pu peraltro concludere che le fonti (o almeno alcune di esse) abbiano adottato la soluzione di indicare la sola etimologia remota; negli esempi prodotti in precedenza abbiamo infatti gi visto che, a puro titolo di esempio, per la voce *буссоль* BAS-3, TSIS e NSIS optano per la soluzione opposta, poiché si limitano a registrare l’etimo immediato, il francese *boussole*.

55), innanzitutto le evidenze di carattere storico-culturale. Così accade per es. per la parola *бárка* (*s.f.*: ‘barcone, chiatta di legno di piccole dimensioni usata fino alla metà del sec. XX per il trasporto fluviale di merci’), considerata da Vinogradov (1999: 747) il risultato di un probabile travaso diretto dall’italiano avvenuto già nel Basso Medioevo<sup>13</sup>. Ricordiamo anche la parola *κόμνας* (*s.m.*: 1. ‘bussola, strumento di orientamento in grado di indicare la posizione dei punti cardinali; 2. *fig.* ‘orientamento nella vita, nei comportamenti, nelle scelte’): per BAS-3, NSIS e ÈS (in riferimento alla sola forma con l’accento sull’ultima sillaba, vitale per tutto il sec. XVIII) entra in russo dall’italiano, ma è ben difficile si tratti di un italianismo diretto; TSIS, TSRJa e ÈS propendono per una mediazione del tedesco *Kompass*, mentre IÈS individua – con argomenti decisivi che pertengono alla storia della cultura – nell’olandese (*kompas*) la lingua che ha passato la parola al russo<sup>14</sup>, pur senza chiarire che l’olandese *kompas* è di origine italiana (cfr. Francescato 1966: 543).

In casi del genere per ripercorrere a ritroso l’intera trafila è indispensabile allargare il campo dell’indagine: anzitutto, in relazione al dato linguistico, si rende necessario uno scavo trasversale nelle acquisizioni degli studi di tutte le tradizioni linguistiche interessate dal fenomeno di contatto; e in seconda battuta, specie per dirimere situazioni altrimenti poco chiare, è importante fare spazio ad argomenti di carattere storico, cercando conferme nella storia delle relazioni culturali<sup>15</sup>. Avendo ben presenti tutti i dati, linguistici come storico-culturali, diventa più agevole ricostruire ogni singolo fenomeno d’interferenza; da ultimo Krysin (1968: 55) raccomanda di tener presente il carattere sistemico che non di rado assumono i fenomeni di interferenza che interessano un medesimo ambito semantico o tematico: per rimanere nel campo della marineria, non desta quindi meraviglia che insieme a *комнас*, fra gli italianismi di trafila olandese, sientino vari altri lessemi come *авария* (cfr. RÈS), *баркас* (cfr. RÈS e BAS-3), *бизань*

<sup>13</sup> Le informazioni disponibili, come capita spesso, sono fra loro contrastanti: per TSIS, NSIS e TSRJa la parola deriva dall’italiano; BAS-3 nella glossa etimologica registra solo il greco βαρίς, verosimilmente quale etimo ultimo; ÈS opta per una mediazione di tedesco o francese, mentre IÈS, che colloca nell’area di Novgorod la prima apparizione del prestito (per la precisione nell’anno 1377), ipotizza un travaso dalle lingue scandinave. L’anello di congiunzione è proprio la città di Novgorod: Vinogradov (1999: 747) ricorda infatti che lì, già nel secolo XIV, arrivavano anche i mercanti lombardi, cosicché non sarà particolarmente oneroso ipotizzare un prestito diretto.

<sup>14</sup> A ben vedere vi sono anche argomenti più strettamente linguistici che portano in questa direzione, visto che la forma russa di prima attestazione, *комнас*, trova perfetta rispondenza – anche a livello prosodico – nell’olandese *kompas* (cfr. Unbegaun 1957: 179).

<sup>15</sup> Per es. in riferimento al lessema appena indagato IES ricorda che esso fece la sua comparsa dopo il viaggio di Pietro I in Olanda, e che figura sia nel *Nomenclator in lingua latina, germanica et russica* di I.F. Kопievskij (*Лексикон на латинском, немецком и русском языке*), pubblicato ad Amsterdam nel 1700, sia nello *Statuto della marina* del 1720, uscito con testo parallelo in olandese (*Книга Устав морской на российском и галанском языке о всем, что касается к доброму управлению в бытность флота на море*).

(cfr. TSIS)<sup>16</sup>, *гале́ас* (cfr. ÈS), *гали́от* (cfr. ÈS e BAS-3), *фрега́т* (cfr. ÈS) e anche *галере́я* (ovviamente nella sola accezione marinaresca: cfr. SRJa XVIII). Né che un buon numero di termini militari passi attraverso il tramite o l'influsso del tedesco, come *акко́рд* (cfr. RÈS), *брига́да* (cfr. ÈS), *генерали́ссимус* (cfr. ÈS), *гранáта* (cfr. IÈS), *кампáния* (cfr. ÈS), *капрáл* (cfr. ÈS) e *картэ́чь* (cfr. IÈS e KÈS). Va detto in ogni caso che non sempre risulta agevole determinare l'esatto percorso seguito da un elemento italiano prima di entrare nel russo, e che talora tale percorso appare tutt'altro che lineare, per via di influenze che sono state molteplici e parallele<sup>17</sup>; in questa direzione molti aspetti restano ancora da chiarire, soprattutto in riferimento alla funzione mediatrice esercitata dalle altre lingue slave<sup>18</sup>.

Gli esempi qui selezionati dovrebbero dare un'idea delle difficoltà da superare accostandosi al fenomeno indagato; ci ricordano anzitutto che qualsiasi ricerca avviata nel campo del contatto linguistico, nel nostro caso incentrata sugli elementi italiani che sono stati accolti in russo, non può essere sviluppata con il solo supporto della lessicografia della tradizione linguistica di arrivo, ossia della lingua-replica. Molte, moltissime delle parole italiane che sono passate in russo hanno conosciuto ampia fortuna anche nelle altre lingue europee, pertanto è possibile capire appieno un determinato fenomeno di interferenza solo avendo chiara l'intera storia di quel lessema, e poggiando dunque anche sulle acquisizioni degli studi tanto della tradizione linguistica di partenza, nel nostro caso l'italiano<sup>19</sup>, quanto di ciascuna delle tradizioni linguistiche che si sono interposte quale filtro assimilativo a monte della lingua-replica.

Testimoniano inoltre della necessità di un approccio storico alla ricerca: non è pensabile accostare in sincronia un gruppo di italianismi accolti in russo e i rispettivi modelli italiani al fine di individuare dei meccanismi generali di assimilazione che operano a livello grafico-fonetico, morfologico o semantico<sup>20</sup>;

<sup>16</sup> BAS-3, NSIS e ÈS registrano unicamente la derivazione dall'olandese; con TSIS e soprattutto Francescato 1966: 495 (cui si deve la segnalazione dell'influsso del prefisso olandese *be-* nel passaggio da *mezzana* a *bezaan*) è possibile gettare luce sull'intera trafila.

<sup>17</sup> Osservazioni di questo tenore si leggono per es. in RÈS, a commento delle numerose varianti formali attraverso le quali è stato impiegato in russo l'italianismo *бригантина*.

<sup>18</sup> Si pensi anzitutto alla tradizione rutena (che ebbe una grande influenza sulla cultura russa nel Seicento), e al possibile filtro esercitato da lingue come il polacco, il bielorusso e l'ucraino. In proposito hanno scritto pagine notevoli H. Leeming e L. Garbul' (cfr. Leeming 1973, Garbul' 2014).

<sup>19</sup> È ricchissima la tradizione di studi sulla forza di irradiazione dell'italiano nelle altre lingue; basti qui ricordare, a puro titolo di esempio, Casapullo 2009, Folena 1983, Mattarucco 2012, Motolese 2012.

<sup>20</sup> È in questo modo che Saženina (2013a: 225-226) fotografa alcune costanti rilevate nel trattamento dei prestiti dall'italiano; a livello grafico evidenzia, fra le altre caratteristiche, lo scempiamento delle consonanti del modello (es.: *мезонин* da *mezzanino*), mentre a livello morfologico il cambio di genere (es.: *мозаика* da *mosaico*).

ciascun lemma ha una sua storia, e solamente guardando in diacronia è possibile inquadrare l'intero complesso di "variazioni formali, semantiche e stilistiche che accompagnano il processo assimilativo dell'elemento alloglotto" (Orioles 1992: 123). Per usare le parole di Roberto Gusmani, ricordiamo una volta ancora che "l'interesse di una ricerca di questo genere dipende dalla misura in cui essa riesce ad illuminare almeno qualche aspetto della vicenda del prestito, recuperando così, anche se solo parzialmente, quella dimensione storica che è necessaria per poter cogliere la concreta natura dei fenomeni" (Gusmani 1986: 134).

I fenomeni di interferenza linguistica che interessano italiano e russo possono dunque essere compresi nella loro complessità se vengono collocati nel più arioso contesto della storia linguistica europea, nella quale trovano riflesso inevitabilmente i fatti di cultura; solo un approccio 'multidimensionale', capace di abbracciare in prospettiva diacronica il percorso seguito da ciascun vocabolo e di tenere ben presenti le relazioni che legano fra loro lingue e culture diverse, può consentire di tracciare con sufficiente esattezza i contorni del fondo lessicale italiano passato in russo. E da questo rispetto il lavoro da fare non manca.

### Abbreviazioni

BAS-3:	K.S. Gorbačevič (gl. red.), <i>Bol'soj akademičeskij slovar' russkogo jazyka. V 30 t.</i> , Moskva-Sankt-Peterburg 2004-.
DIFIT:	H. Stammerjohann <i>et al.</i> (a cura di), <i>Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco</i> , Firenze 2008.
ÈS:	M. Vasmer (Fasmer), <i>Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka</i> , I-IV, trad. e integrazioni di O.N. Trubačev, Moskva 1986-1987 <sup>2</sup> .
EWK:	F. Kluge, <i>Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache</i> , bearb. von E. Seebold, Berlin-New York 2002 <sup>24</sup> .
IÈS:	P.Ja. Černych, <i>Istoriko-ètimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka</i> , I-II, Moskva 2001 <sup>4</sup> .
KÈS:	N.M. Šanskij, V.V. Ivanov, T.V. Šanskaja, <i>Kratkij ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka</i> , pod red. S.G. Barchudarov, Moskva 1971 <sup>2</sup> .
NSIS:	E.N. Zacharenko, L.N. Komarova, I.V. Nečaeva, <i>Novyj slovar' inostrannyh slov</i> , Moskva 2008 <sup>3</sup> .

---

Tuttavia se si guarda a tali variazioni senza tener conto del preliminare filtro assimilativo della lingua-tramite, si corre il rischio di giungere a conclusioni errate (nei due esempi riportati le variazioni andranno ricondotte infatti al ruolo di mediazione svolto dal francese, rispettivamente con le forme *mezzanine* e *mozaique*).



- RÈS: A.E. Anikin, *Russkij ètimologičeskij slovar'*, Moskva 2007-.
- SRJa XI-XVII: *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, Moskva 1975-.
- SRJa XVIII: *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, Leningrad 1984-.
- TLFi: *Le Trésor de la Langue Française informatisé*, <<http://atilf.atilf.fr>> (ultimo accesso: 28.4.17).
- TSIS: L.P. Krysin, *Tolkovyj slovar' inozjyčnych slov*, Moskva 2005<sup>2</sup>.
- TSRJa: N.Ju. Švedova (otv. red.), *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka s vključeniem svedenij o proischoždenii slov*, Moskva 2007.

### Bibliografia

- Casapullo 2009: R. Casapullo, *Italiano fuori d'Italia: una panoramica sul lessico italiano della scienza nelle lingue europee*, "Annali dell'Università Suor Orsola Benincasa", 2009, 2, pp. 665-711.
- Fedorova, Bolognani 2015a: L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, "Lingue Culture Mediazioni", 2015, 2, pp. 69-94.
- Fedorova, Bolognani 2015b: L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russkij i ital'janskij v mežkul'turnych kontaktach: istorija i sovremennost'*, in: *Russkij jazyk i literatura v prostranstve mirovoj kul'tury. Materialy XIII Kongressa MAPRJAL (g. Granada, Ispanija, 13-20 sent. 2015 g.)*, IX/8. *Russkij jazyk v mežkul'turnoj kommunikacii*, Sankt-Peterburg 2015, pp. 221-227.
- Fogarasi 1960: M. Fogarasi, *Italianismi nella lingua russa del secolo XVII*, "Lingua Nostra", XXI, 1960, pp. 47-53.
- Folena 1983: G. Folena, *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino 1983.
- Francescato 1966: G. Francescato, *Contributo allo studio degli elementi italiani in olandese*, "Studi di filologia italiana", XXIV, 1966, pp. 443-607.
- Garbul' 2014: L. Garbul', *Leksičeskije polonizmy v russkom prikaznom jazyke pervoj poloviny XVII veka*, Vil'njus 2014.
- Gherbezza 2012: E. Gherbezza, *Per lo studio degli italianismi nella lingua russa*, "Russica Romana", XIX, 2012, pp. 117-132.

- Gherbezza 2013: E. Gherbezza, *Prestiti lessicali fra italiano e russo*, "Russica Romana", XX, 2013, pp. 117-128.
- Gusmani 1986: R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze 1986<sup>2</sup>.
- Krysin 1968: L.P. Krysin, *Inojazyčnye slova v sovremennom russkom jazyke*, Moskva 1968.
- Leeming 1966: H. Leeming, *Italian Words in Prepetrine Sources*, "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Slava", IX, 1966, pp. 197-207.
- Leeming 1973: H. Leeming, *Polish-Latin Influences in Pre-Petrine East Slavonic: Some Observations*, "Slavonic and East European Review", LI, 1973, 124, pp. 344-357.
- Marinova 2013: E.V. Marinova, *Teorija zaimstvovanija v osnovnych ponjatijach i terminach. Slovar'-spravočnik*, Moskva 2013.
- Mattarucco 2012: G. Mattarucco (a cura di), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Firenze 2012.
- Moracci 2013: G. Moracci, *Confini semantici e morfologici. Per un riesame della questione dei prestiti dalla lingua italiana al russo*, in: G. Moracci, A. Alberti (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze 2013, pp. 347-360.
- Moracci 2014: G. Moracci, *Parole italiane, parole russe. Osservazioni sul lessico nautico nelle memorie di viaggio di P.A. Tolstoj (1697-1699)*, in: S. Toscano (a cura di), *La Russia sognata. Studi in memoria di Giorgio Maria Nicolai*, Roma 2014, pp. 40-49.
- Moskovich 2002: W. Moskovich, *Leksičeskie zaimstvovanija iz ital'janskogo v vostočnoslavjanskich jazykach*, "Russica Romana", IX, 2002, pp. 181-188.
- Motolese 2012: M. Motolese, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250-1650)*, Bologna 2012.
- Nicolai 1982: G.M. Nicolai, *Le parole italiane in russo*, in: Id., *Le parole russe. Storia, costume, società della Russia attraverso i termini più tipici della sua lingua*, Roma 1982, pp. 303-312.
- Nicolescu 2005: A. Nicolescu, *Zaimstvovanija romanskogo proischoždenija v russkom jazyke*, Dissertacija na soiskanie učenoj stepeni kand. fil. nauk, Moskva 2005.
- Nicolescu 2006: A. Nicolescu, *Le lingue romanze come risorsa del lessico russo*, Milano 2006.

- Orioles 1992: V. Orioles, *Ruolo dell'intermediazione nei fatti di interferenza*, "Incontri Linguistici", XV, 1992, pp. 107-124.
- Pletneva 1972a: L. Pletneva, *L'assimilazione di vocaboli di origine italiana nel russo moderno*, "Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", XXV, 1972, pp. 75-96.
- Pletneva 1972b: L. Pletneva, *Considerazioni sulle modalità di assimilazione dei vocaboli di origine italiana da parte della lingua russa*, "Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", XXV, 1972, pp. 131-139.
- Sajnbajar 2006: V. Sajnbajar, *Inostrannaja leksika i osobennosti eë ispol'zovanija v putevych zapiskach P.A. Tolstogo*, in: *Puškinskie čtenija – 2005. Sbornik materialov konferencii*, Moskva 2006, pp. 77-87.
- Sajnbajar 2007: V. Sajnbajar, *Inojazyčnaja leksika v putevych zapiskach Petrovskoj èpochi*, "Znanie. Ponimanie. Umenie", 2007, 1, pp. 154-159.
- Saženina 2013a: Ja.Ch. Saženina, *Adaptacija zaimstvovannogo slova k sisteme jazyka-recipienta (na primere zaimstvovanij iz ital'janskogo jazyka)*, "Sibirskij filologičeskij žurnal", 2013, 2, pp. 224-229.
- Saženina 2013b: Ja.Ch. Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, "Vestnik Novosibirskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta", 2013, 4, pp. 151-160.
- Tolstoj 1992: [P.A. Tolstoj], *Putešestvie stol'nika P.A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, izdanje podgotovili L.A. Ol'ševskaja, S.N. Travnikov, Moskva 1992.
- Unbegaun 1957: B. Unbegaun, *Le nom de la boussole en russe*, "Slavistična Revija", X, 1957, pp. 179-184.
- Vinogradov 1999: V.V. Vinogradov, *Istorija slov*, otv. red. N.Ju. Švedova, Moskva 1999.

## *Abstracts*

Ettore Gherbezza

*On Italian Indirect Borrowings in Russian Language*

The aim of the present study is to investigate some manifestations of language contact between Italian and Russian, and in particular lexical Italianisms acquired indirectly by passing from other European languages and then into Russian. Special attention is paid to methodological issues, in order to locate the study of lexical contact phenomena between Italian and Russian within the broader field of the study of Italianisms in other European languages.

Этторе Гербецца

*Об опосредованных итальянских заимствованиях в русском языке*

Данная статья посвящена итальянизмам, т.е. лексическим единицам итальянского происхождения, зафиксированным в русской лексикографии. Особое внимание уделяется категории опосредованных заимствований, которая имеет немаловажное значение в рамках этой темы. В самом деле слова, которые входят в список итальянизмов, можно подобрать, только учитывая реальный путь проникновения каждой лексемы. Становится к тому же очевидным тот факт, что история слов играет существенную роль при изучении языкового контакта между итальянским и русским языками, даже при синхронном подходе, и что нередко чисто лингвистические вопросы целесообразно рассматривать в совокупности с проблемами культурных и экономических контактов стран и народов.

## *Keywords*

Italianisms; Language Contact; Lexical Contact Phenomena; Indirect Borrowings; History of the Russian Language.